

De Nora va avanti: ordini già coperti

Matricole

Il Cfo Lodrini: «La solidità della nostra storia e i nostri progetti sono apprezzati»

Cheo Condina

La parola d'ordine è «fiducia», dettata dal fatto che De Nora «è al centro della rivoluzione industriale dell'idrogeno verde, ha registrato un livello fenomenale di crescita in questi anni e un primo trimestre straordinario». Con queste parole l'amministratore delegato Paolo Dellachà ha presentato ieri l'Ipo della multinazionale italiana specializzata in tecnologie sostenibili che, incassato l'ok di Consob e Borsa Italiana, a ieri sera risultava ormai in dirittura d'arrivo.

Dopo essere stato aperto mercoledì il book degli ordini, come riportato da Radiocor, sarebbe ormai coperto e l'operazione – salvo colpi di scena dell'ultima ora – ormai prossima a concludersi, con lo sbarco a Piazza Affari previsto per metà della prossima settimana.

na. Qualche incertezza resterebbe ancora sui tempi perché l'Offerta potrebbe anche essere chiusa in anticipo oggi (anziché come previsto lunedì 27 giugno): in questo caso già stasera potrebbe essere diffuso il prezzo definitivo. Prezzo che spaziava in una forchetta tra 13,5 euro a 16,5 euro (per una capitalizzazione finale tra 2,72 e 3,28 miliardi): resta da vedere in che area si sono concentrati gli ordini, anche se – più in generale – la presenza di «cornerstone investors» come la San Quirico dei Garrone-Mondini e 7-Industries Holding ha giocato un ruolo rilevante, visto che sottoscriveranno il 38% dell'Offerta.

Del resto il momento sui mercati non è dei migliori, ma il management di De Nora ha rivendicato la leadership globale dell'azienda in vari settori (dagli elettrodi al trattamento delle acque, in particolare delle piscine, per arrivare all'idrogeno verde), l'andamento brillante del business e la visione di lungo periodo dei suoi soci. «Ci stiamo lavorando da oltre un anno, la solidità della nostra storia e i nostri progetti sono apprezzati dagli investitori», ha chiarito il Cfo, Matteo Lodrini. Proprio questa Ipo, ha fatto notare, «ci consentirà di aspirare in

sioni». A supporto di una quotazione che vedrà la famiglia De Nora restare in maggioranza, Snam con una quota rilevante (stimata del 25%) e un flotante di circa il 20%, il management ha illustrato sia la dividend policy – «distribuiremo il 25% dei profitti» – sia i numeri del primo trimestre: un fatturato di 200 milioni (+79,8% sull'anno scorso), un aumento della redditività a 55 milioni e un backlog cresciuto del 12% a 613 milioni, a fronte di una posizione finanziaria netta di 196,5 milioni, 1,2 volte l'Ebitda. Un numero, quest'ultimo, inferiore alla media del settore della transizione energetica, anche se in realtà De Nora è un'azienda diversificata e difficilmente paragonabile sul mercato: ragionamento applicabile anche per un altro multiplo, questo invece ben più rotondo, relati-

vo al rapporto tra valore d'impresa ed Ebitda 2021, pari a 26 volte, nonostante le ambizioni sulla valorizzazione dell'azienda siano state un po' ridimensionate rispetto a qualche mese fa. «Siamo la «Intel inside» dei nostri clienti, le nostre tecnologie sono fattori abilitanti delle loro performance», ha sintetizzato Dellachà, ribadendo che sull'idrogeno verde De Nora ha «la tecnologia più performante», che le ha permesso di accumulare un portafoglio ordini di oltre 2,5 GW.

Infine le partnership, «in cui crediamo molto, sia con ThyssenKrupp in Nucera, sia con Snam, che è un alleato strategico con cui stiamo portando avanti progetti importanti, tra cui la prima gigafactory italiana a idrogeno verde prevista dal Pnrr: speriamo di poterla fare molto presto, vicino a Milano», ha precisato Dellachà. Per quanto riguarda invece l'ingresso nel capitale della San Quirico dei Garrone-Mondini, l'ad ha fatto notare che per il momento l'investimento della holding è solo di natura finanziaria ma in futuro, dato il loro ruolo di azionisti di riferimento in Erg, non sono da escludere collaborazioni con quest'ultima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,28 miliardi

LA CAPITALIZZAZIONE MASSIMA
Il prezzo sarà tra 13,5 a 16,5 euro, per una capitalizzazione finale tra 2,72 e 3,28 miliardi di euro

futuro a una M&A di grandi dimen-

